

pubblicato i coefficienti di rischio dei crediti (rivisti soltanto recentemente). I vecchi coefficienti non prendono in considerazione queste operazioni di *securitisation*; essi stabiliscono (per tutti i soggetti che sottostanno ai regolamenti della Banca per i regolamenti internazionali, sostanzialmente per le banche) che, indipendentemente dal *rating*, il coefficiente di rischio per i titoli emessi a copertura dei crediti ceduti è pari a cento. Il prezzo che le istituzioni interessate, assai sensibili all'elemento della ponderazione del rischio, possono indicare su un titolo è molto diverso a seconda del livello del *risk waited*.

« Poiché, in base alla vecchia impostazione cui ho fatto riferimento, la banca per i regolamenti internazionali ha stabilito che la garanzia dello Stato equivale ad un credito *risk waited* zero per cento, per queste istituzioni la differenza è molto rilevante; da qui la facoltà riconosciuta al Ministero del tesoro. Il prezzo dei titoli emessi è funzione fondamentale della domanda di istituzioni sensibili ai coefficienti di ponderazione e ciò significa che la garanzia di Stato offre un vantaggio enorme sotto il profilo dei costi.

« Nel caso in cui la domanda provenga da investitori che non sottostanno ai coefficienti indicati dalla Banca per i regolamenti internazionali, la garanzia dello Stato non sarà necessaria » — sottolineo questo punto — non sarà necessaria. « In altri termini la garanzia è un elemento tecnico che non serve ad assicurare la bontà dei titoli emessi; quest'ultima è presa in esame dalle agenzie di *rating* e sarà valutata prima che intervenga la garanzia ».

Scusate, il discorso è molto tecnico, ma in sostanza questo emendamento non fa che riprendere esattamente quanto è stato detto dal funzionario del Ministero del tesoro, dottor Turicchi, durante l'audizione. D'altra parte, nella relazione tecnica sottoposta ieri al Parlamento dal sottosegretario Pinza si legge: « L'opportunità per lo Stato di rilasciare una garanzia per i titoli in questione si prospetta per il fatto che un titolo emesso

con una garanzia dello Stato permette di ottenere una ponderazione pari a zero, secondo quanto indicato dalla Banca per i regolamenti internazionali di Basilea, rispetto ad una qualsiasi operazione di cartolarizzazione di crediti verso privati, la quale, pur ottenendo il massimo *rating*, anche superiore a quello della Repubblica italiana » — che è di due A — « avrebbe attualmente non meno di un coefficiente di ponderazione pari a 100 ». L'opportunità di rilasciare la garanzia viene riferita un'altra volta unicamente a quei particolari soggetti che sottostanno ai regolamenti della Banca internazionale.

L'emendamento 1.5, pertanto, non fa che raccogliere precise indicazioni fornite al Parlamento in due circostanze ufficiali ed inserire nel provvedimento un « pacchetto » preciso in ordine a quanto comunque è stato garantito dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 284

Votanti 280

Astenuti 4

Maggioranza 141

Hanno votato sì 97

Hanno votato no 183

Sono in missione 36 deputati).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, nonostante i suoi sforzi per assicurare la regolarità delle votazioni, la pregherei di guardare ad una certa parte dell'aula, dove si vota per due o per tre colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, pregherei il suo capogruppo di rivolgermi eventuali segnalazioni. Stiamo cercando di ritirare le tessere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'emendamento riguarda sempre il tema della garanzia. Anche in questo caso non si fa che riprendere un punto della relazione tecnica dell'onorevole Pinza (pagina 5): « Inoltre, una delle ipotesi allo studio è che la garanzia dello Stato non intervenga durante la vita delle obbligazioni, né per il rimborso puntuale delle rate di capitale o di interessi, ma soltanto ove il rimborso delle obbligazioni non avvenisse entro una data limite, che verrà fissata ben oltre la data prevista di rimborso ». La stessa cosa era stata detta durante l'audizione svoltasi il 21 settembre.

L'emendamento al nostro esame, quindi, non è altro che l'ennesimo tentativo di porre un paletto, utilizzando le dichiarazioni del Governo, allo spirito di delega generale che permane nel decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. L'emendamento Possa 1.6 riprende lo spirito di una mia precedente proposta di modifica, interpretandola in modo ineccepibile dal punto di vista economico. Esso mi permette anche di ritornare sul problema della garanzia che lo Stato può porre, in modo discrezionale, in capo al Ministero del tesoro — questo è l'aspetto veramente grave —, creando quindi debito. Come può lo Stato creare debito senza passare attraverso il Parlamento? Può farlo solamente nel momento in cui i 60 mila miliardi di crediti trasferiti alla società di cartolarizzazione danno un gettito inferiore agli 8-9 mila miliardi che la società stessa dovrebbe procacciarsi, almeno per quanto riguarda il primo periodo.

Poiché il ministro ha la delega per fare qualsiasi cosa, per stabilire il *quantum*, la qualità, la tipologia dei crediti ceduti, inserire una simile norma, che violenta ogni criterio ed ogni principio di contabilità pubblica e di buona amministrazione, significa che il Governo ritiene che quei 60 mila miliardi non daranno neppure un gettito pari a 9 mila miliardi.

Quando potrebbe operare la garanzia dello Stato (se viene prevista è perché si ritiene di poterla utilizzare)? Nel caso in cui, per ipotesi, il gettito fosse di 7 mila miliardi. Cosa saranno i 2 mila miliardi che mancheranno, ad esempio, nel 2001, nel 2002 o nel 2003? Saranno debiti fuori bilancio, non autorizzati dal Parlamento ma frutto della libera discrezionalità del ministro del tesoro.

Alla fine del precedente intervento, ho fatto riferimento al famoso divorzio tra la Banca d'Italia e il ministro del tesoro, che poteva creare moneta e quindi inflazione « tirando il conto » con la Banca d'Italia. Il divorzio venne salutato come l'ingresso dell'Italia, finalmente, nelle democrazie mature anche sotto il profilo economico e finanziario. Ora, surrettiziamente, reintroduciamo la possibilità per il ministro del tesoro non di creare moneta direttamente, ma di fare debiti, vale a dire moneta differita; la realtà è questa.

Ragioni di ordine economico, che veramente fanno riferimento a principi di democrazia, suggeriscono di approvare l'emendamento Possa 1.6, che quantomeno fa salvo un aspetto di tipo economico-finanziario-attuariale. Sostanzialmente, se il *gap*, se la differenza tra quanto introitato e quanto dovrà sborsare il tesoro, quando dovrà rendere effettiva la garanzia, venisse molto differita nel tempo, l'attuarizzazione di tale somma rappresenterebbe oggi ben poca cosa e, sotto l'aspetto del costo del rischio, sarebbe intollerabile.

Se volete violentare i principi generali ed introdurre questa norma, non potete dire di « no » ad un emendamento che ha una oggettiva e razionale giustificazione economico-finanziaria. Mi sorprende che illustri professori della materia, presenti

in questo ramo del Parlamento, non abbiano nulla da obiettare su una norma simile; ciò — lo ripeto — è veramente sorprendente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiarire che la maggioranza non ha obiezioni su una serie di considerazioni svolte dall'onorevole Possa in sede di presentazione dei suoi emendamenti; appare di gran lunga più opportuno e necessario, però, lasciare flessibilità al Governo nella concreta gestione operativa dell'intervento. Il Parlamento ha poi a disposizione gli strumenti per verificare che i poteri attribuiti al Governo siano esercitati effettivamente nell'interesse generale; è tutto qui. È inutile appesantire il testo legislativo a fronte di un sospetto e di un processo alle intenzioni che non hanno alcuna ragion d'essere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà. Onorevole Paolo Colombo, ha un minuto di tempo.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, mi rivolgo soprattutto a lei perché, forse, è l'unica persona che ha interesse a capire ciò che stiamo approvando, considerato che anche la maggioranza, con quest'ultimo intervento, ha di fatto affermato che non gliene frega niente e che è opportuno lasciare tutto al Governo che si arrangerà in qualche modo.

La garanzia da parte dello Stato dei debiti di alcune aziende in situazioni economiche negative significa, in realtà, garantire i debiti verso l'INPS di aziende operanti in alcune regioni, quelle del sud, dove l'indebitamento è maggiore, dove esiste più lavoro nero, lavoro sommerso e abusivismo, dove vi è maggiore criminalità ed infiltrazione mafiosa nella società; sono queste le situazioni nelle quali lo Stato

ripiannerà i debiti di dette aziende o presunte tali. Come si fa a non capire che con la norma in esame si spalancano le porte agli intrecci ed alla connivenza mafiosa nella politica, nella burocrazia e nella società?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolo Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto dell'emendamento dell'onorevole Possa viene valutato dal Governo, nella sua relazione tecnica, come una ipotesi allo studio. Ritengo che, in questo caso, la maggioranza dovrebbe valutare meglio il contributo che l'opposizione dà al Governo perché non si tratta di diminuire la flessibilità sul complessivo iter procedurale, ma di offrire al Governo la possibilità di essere tutelato per meglio assicurare la garanzia dello Stato.

Si toglie al Governo il rischio di dover dare la garanzia anche per settori e materie nelle quali non vorrebbe intervenire. Non è un delitto se si accetta il suggerimento dell'opposizione che, a questo fine, non può che essere un'opposizione responsabile e di garanzia complessiva del sistema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei rispondere all'onorevole Cherchi. Egli dice: lasciamo flessibilità al Governo, non appesantiamo la struttura della legge con vincoli, con paletti e con normative precise.

È proprio con questo sistema che si sono creati 2 milioni e 300 mila miliardi di debito pubblico negli scorsi vent'anni. Vedo con piacere che l'onorevole Cherchi, essendo ormai esponente di un partito di Governo, si avvicina alla vecchia logica che egli stesso, quando era all'opposizione, rimproverava alla democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per 23 deputati.

Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18,45.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Possa 1.6, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i>	222
<i>Sono in missione 36 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i>	227
<i>Sono in missione 36 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i>	221
<i>Sono in missione 36 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il nostro emendamento 1.20 ed anche il successivo 1.22 tendono ad intervenire sulla normativa di tipo speciale introdotta dalla lettera *d*): con la stessa, infatti, si prevede la possibilità della costituzione della società che si occuperà della cartolarizzazione con atto unilaterale dell'INPS, ovvero da terzi per conto o anche solo nell'interesse dell'INPS. Spesso, quando si fa riferimento a società che sono diretta emanazione dello Stato, o comunque sono coinvolti interessi dello Stato, assistiamo a deroghe alle leggi di natura civilistica o fiscale che normalmente valgono per i comuni mortali: purtroppo, anche nel provvedimento in esame, si replica tale atteggiamento che abbiamo già verificato in innumerevoli occasioni.

In particolare, la lettera *d*) prevede una deroga alla disciplina civilistica in tema di costituzione delle società, nel momento in cui consente, appunto, la costituzione della società con atto unilaterale da parte dell'INPS. Sollecitiamo pertanto l'approvazione dei nostri emendamenti 1.20 e 1.22, al fine di evitare una distorsione rispetto alla disciplina che vale per tutti. Anticipo, inoltre, che intendiamo intervenire successivamente sulla problematica fiscale, dato che si introduce un regime speciale teso ad agevolare ed incentivare con lo strumento fiscale l'operazione in esame, il quale va in senso contrario rispetto alla disciplina generale che vale per analoghi strumenti di carattere finanziario. Per tali motivi, invitiamo l'Assemblea a votare a favore dei miei emendamenti 1.20 e 1.22.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	228
<i>Sono in missione 36 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	257
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i>	226
<i>Sono in missione 36 deputati).</i>	

Onorevole Possa, accetta di ritirare il suo emendamento 1.8?

GUIDO POSSA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda il comma 1, lettera *d*, ultimo periodo, dell'articolo 1, che mi accingo a leggere perché i colleghi possano essere edotti: « La società indicata nel presente comma potrà essere costituita con atto unilaterale dall'INPS, ovvero da terzi per conto, o anche solo, nell'interesse dell'INPS ». La società in questione viene chiamata correntemente « società veicolo » ed è la società che acquista i crediti da parte dell'INPS, naturalmente pagandoli con i il denaro che preleva da terzi tramite le obbligazioni.

A tale riguardo, vorrei rilevare che l'emendamento è giustificato da due motivi. Innanzitutto, la società veicolo è già stata costituita da parte dell'INPS, o è in via di costituzione, con un procedimento completamente diverso. Cito testualmente una delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS riportata nell'audizione dei rappresentanti dell'INPS del 21 settembre: « Al riguardo, il consiglio di amministrazione dell'INPS ha deliberato la costituzione della società veicolo, delegando il processo di attuazione ad un ristretto gruppo di lavoro cui spetterà, tra l'altro, di costituire due fondazioni olandesi che, a loro volta, costituiranno la società veicolo ». Tale complessa architettura societaria — l'INPS che costituisce due fondazioni olandesi che, a loro volta, costituiscono la società veicolo italiana,

una società per azioni — è un *escamotage* molto interessante, di livello professionale, che serve a salvaguardare varie rilevanti istanze presenti nel provvedimento. Innanzitutto, l'istanza che la società veicolo, società a grande debito non sia consolidata con l'INPS e allo stesso tempo l'istanza che essa sia controllata completamente da parte dell'INPS.

Il fatto, poi, che si sia già proceduto seguendo questo iter esclude la possibilità che l'INPS promuova direttamente la società veicolo. Pertanto, il mio emendamento 1.8 non fa altro che constatare che tale articolazione, in precedenza lasciata aperta dal Governo, non è stata utilizzata. La società veicolo non verrà creata secondo quanto prevede il testo che vorrei sopprimere; tanto vale farlo, questo è già un buon motivo. Tuttavia ve ne è un altro: se, per caso, l'INPS costituisse nel suddetto modo la società veicolo, farebbe un autogol perché in termini di contabilità il rilevante debito della società veicolo — 8 mila miliardi — verrebbe ad essere considerato dalle procedure di consolidamento come debito dell'INPS. Quindi, invece di un'entrata effettiva, si avrebbe un'ulteriore indebitamento da parte della pubblica amministrazione, più esattamente dell'INPS. Otterremmo, quindi, un risultato sicuramente opposto a quello che ci si è proposti con la legge n. 448 del 1998 collegata alla manovra di finanza pubblica per l'anno in corso. Si tratta di due motivi molto validi a sostegno dell'opportunità di emendare il testo proposto dal Governo, eliminando la possibilità che l'INPS costituisca direttamente la suddetta società veicolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, mi dispiace che il clima dell'aula si sia raffreddato e vi sia un calo di interesse sull'argomento. Data l'importanza che esso ha, anche lei dovrebbe prestare un po' di attenzione e capire che si tratta di situazioni gravi dal punto di vista tecnico,

contabile, ma soprattutto politico, ragione per la quale il provvedimento non può passare sotto silenzio in quest'aula.

Prima, in occasione della votazione di alcuni emendamenti, ho visto che i rappresentanti dell'UDR sono usciti in massa dall'aula, ora invece sono rientrati. Sicuramente esiste un problema politico che non so come sia stato risolto. Ma vedo anche dall'altra parte alcune componenti della maggioranza e non capisco come esse possano restare in silenzio di fronte ad una situazione in cui — lo ripeto — la gestione di migliaia di miliardi è lasciata alla massima discrezionalità del ministro di turno.

Non so quale condivisione politica la maggioranza possa esprimere di fronte a tali scelte, ma mi sembra strano che siano tutti d'accordo sul fatto di non sapere dove andranno a finire queste risorse, quali crediti verranno ceduti, di quali di essi lo Stato garantirà comunque la solvibilità e perché sia necessario cederli se lo Stato li garantisce.

Quindi, vanno « a pallino » tutti i discorsi sui condoni previdenziali, sui tentativi di far emergere il lavoro nero e su altri problemi di questo tipo. Di fatto, si tratta di una sanatoria mascherata, ma *ad personam*, perché alcune situazioni saranno completamente sanate, mentre altre verranno invece perseguite; si useranno, quindi, criteri diversi e si introdurranno sperequazioni ed ingiustizie.

Non so come sia possibile tollerare questa scelta dal punto di vista politico, dal momento che — lo ripeto — a parole si fanno tanti discorsi sulla lotta all'ingiustizia, alla criminalità organizzata e alle varie mafie, nonché sul tentativo di combattere le situazioni peggiori in cui nascono il lavoro nero e gli abusi e in cui si generano, quindi, i problemi di contenzioso e di recupero dei crediti dell'INPS.

Di fronte a tali situazioni viene adottato un provvedimento « pateracchio », che non è chiaro e preciso dal punto di vista contabile e che contraddice tutte le normative possibili e immaginabili. In dieci mesi non si è arrivati ancora ad una conclusione; il consiglio di amministra-

zione dell'INPS ha già scelto una strada ed ha deliberato di andare avanti in una certa direzione e noi siamo a qui a prenderci in giro dicendo che vi sono possibilità diverse tra le quali il Ministero potrà scegliere.

Forse sarebbe stato più chiaro e più corretto venire in aula a spiegare la situazione come essa è nella realtà, magari cercando di correggere un po' le storture generate da questo provvedimento, che, come ripeto, potrebbe anche avere una sua *ratio*, ma, messo in questi termini, è una cosa veramente vergognosa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	286
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i>	228

Sono in missione 36 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	288
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	55
<i>Hanno votato no</i>	233

Sono in missione 36 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	270
<i>Hanno votato no</i>	13

Sono in missione 36 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.24 e Armani 1.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	285
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	55
<i>Hanno votato no</i>	230

Sono in missione 36 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Possa 1.9, Giancarlo Giorgetti 1.25 e Armani 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, in realtà intendevo illustrare il mio emendamento 1.38, che è stato appena votato, ma, poiché il mio emendamento 1.39 riguarda più o meno lo stesso argomento, interverrò su di esso.

Al comma 1, lettera *e*), dell'articolo 1 vi sono due punti estremamente pericolosi per il gettito tributario che, come ha fatto notare il servizio bilancio, potrebbe essere vulnerato dall'insieme delle agevolazioni concesse per questa emissione di titoli e per i prestiti che eventualmente la società di cartolarizzazione dovesse accendere.

Ritengo che con queste agevolazioni fiscali si introduca la blindatura fiscale accanto a quella dei carri armati, che normalmente conosciamo. Le lettere *e*) ed *l*) dispongono l'esenzione dal versamento della ritenuta del 20 per cento sugli interessi maturati per i casi di rimborso anticipato dei titoli, l'esenzione dalle imposte sui redditi accordata ai proventi percepiti da finanziatori non residenti ancorché sia stata fatta una specificazione per quanto riguarda il problema dei paradisi fiscali (ma a mio avviso non è sufficiente) nonché l'estensione dell'esenzione delle imposte indirette a tutti gli atti posti in essere per il perfezionamento delle operazioni che, pur se finalizzate a garantire flessibilità all'operazione (come osserva il servizio bilancio della Camera), si configurano rispetto alla normativa preesistente come una rinuncia da parte dell'erario ad un gettito potenziale. Praticamente si blindano le emissioni obbligazionarie, le si esentano da tutto, perfino dalle imposizioni indirette e quindi questi titoli dovrebbero rappresentare per gli investitori il paese di Bengodi. Come ho già avuto modo di osservare in riferimento a precedenti emendamenti, dietro questa finanziarizzazione dei crediti INPS vi è la realtà della grande difficoltà per l'esazione dovuta alla pesantezza dei contributi previdenziali richiesti ad integrazione della fiscalità generale per quanto riguarda i disavanzi dell'INPS. Molto spesso si tratta di crediti corrispondenti a contribuenti di piccole dimensioni ma tutto questo congiura nel favorire una difficoltà di esazione dei crediti dimostrata dall'andamento dell'esazione da parte dell'INPS, che si limita a 3 mila miliardi all'anno su 54 mila.

Questa blindatura, insieme alla garanzia dello Stato, imporrà di coprire tutti gli eventuali buchi che si determineranno nel corso della cartolarizzazione di questi titoli obbligazionari in conseguenza della riconosciuta difficoltà di esazione che emergerà in futuro e che le società di *rating* non potranno non considerare. In aggiunta vi sarà il probabile buco fiscale determinato proprio dalla blindatura.

Mi pare che siamo di fronte ad un'apertura. Io, che faccio parte della Commissione bilancio e dovrei preoccuparmi della copertura dei provvedimenti ex comma 4 dell'articolo 81 della Costituzione, mi trovo in difficoltà di fronte a questa disinvoltura che, come ho detto prima al collega Cherchi, fa ricordare il modo in cui sono stati creati i 2.400 miliardi dai governi prevalentemente democristiani degli ultimi 20-30 anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, colgo l'occasione anche per fare riferimento al mio precedente emendamento 1.24 sul quale non sono riuscito ad intervenire.

Per i colleghi che non hanno sott'occhio il testo, vorrei rileggere l'ultimo periodo del comma 1, lettera *e*).

Vorremmo sopprimere dal testo una norma che dispone che gli interessi e gli altri proventi corrisposti, relativi ai finanziamenti effettuati da soggetti non residenti e raccolti dalla società di cui al comma 4 per finanziare l'operazione di acquisto dei crediti, non sono soggetti alle imposte sui redditi.

Vorrei spiegare, in parole semplici, il significato della disposizione, per far capire ai colleghi dove stia andando e quale sia la nuova politica di sinistra del Governo. Si sta andando, infatti, verso una disposizione del genere: poiché la società che verrà costituita per la cartolarizzazione potrà farsi finanziare non soltanto con prestiti obbligazionari, ma — in base al nuovo testo — anche con prestiti di banche ed aziende di credito, si è ritenuto opportuno prevedere che le banche non residenti nel nostro paese — e, per fortuna, neanche nei paradisi fiscali — non debbano corrispondere, come normalmente dovrebbe avvenire, la ritenuta sugli interessi, a titolo di imposta.

Al riguardo, si pongono due questioni. La prima attiene all'aspetto della quantificazione del mancato gettito che derive-

rebbe da una simile ipotesi. Non sappiamo — non possiamo saperlo; forse lo sa il sottosegretario Pinza, forse neppure lui; forse lo sa l'INPS; forse lo sa chi deve sapere — il *mix* del ricorso al prestito obbligazionario e al prestito bancario. Di conseguenza, non possiamo neanche sapere se, e in che modo, le ritenute saranno applicate sul prestito obbligazionario o se non verranno applicate, in quanto si farà ricorso al prestito da parte di istituti di credito stranieri. Si pone, quindi, un problema di quantificazione che gli uffici hanno opportunamente evidenziato e che, a mio giudizio, non è stato ancora risolto.

La seconda questione è la seguente. È vero che non siamo nel campo dei paradisi fiscali, tuttavia, mi chiedo se fosse proprio necessario introdurre l'esenzione di imposta per gli interessi e gli altri proventi corrisposti a banche straniere. È questa la nuova politica di sinistra che il Governo vuole inaugurare? Fate qualcosa di sinistra! Non mi sembra che questa norma vada nella direzione del nuovo corso che il Presidente del Consiglio dei ministri ha annunciato.

Per concludere, voglio leggere il testo prodotto dal consiglio degli esperti del ministero; non si tratta, quindi, di un vizio che voglio introdurre per indurre i colleghi in errore. In esso è scritto quanto segue. In relazione alla possibilità che l'operazione sia finanziata, in tutto o in parte, anche mediante l'assunzione, da parte delle società veicolo, di operazioni di prestito bancario, anziché tramite emissione obbligazionaria, è stata prevista una esenzione dalla ritenuta di imposta a favore delle banche estere che eventualmente partecipassero a tale operazione. Mi chiedo se fosse proprio necessario, per portare a compimento questa gigantesca operazione che è stata agevolata dal Governo in tutti i modi, introdurre una norma del genere. Credo che un Governo di sinistra avrebbe fatto più bella figura a lasciar perdere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, è stato già detto molto riguardo alla questione. Le banche estere — o i sottoscrittori esteri — avranno il vantaggio di non pagare l'IRPEF e l'IRPEG, né sugli interessi maturati sui titoli obbligazionari che sottoscriveranno, né sui prestiti che eventualmente concederanno. In entrambi i casi, dunque, è prevista l'esenzione.

Tuttavia, quando essi esportano i redditi nei modelli reddituali dei rispettivi paesi, il sistema fiscale locale tasserà tali redditi e preleverà quanto dovuto in base alle leggi vigenti nel paese in cui le banche o i sottoscrittori sono residenti.

Il problema consiste nel fatto che, in tal modo, un gettito che avrebbe dovuto essere riferito all'amministrazione delle finanze italiane e che avrebbe dovuto costituire un'entrata in Italia, viene ad essere un'entrata per i paesi in cui sono residenti quelle banche. Non capisco assolutamente la *ratio* di questo trasferimento di somme di denaro dall'amministrazione delle finanze italiana a quelle di paesi esteri.

Vi è poi un altro aspetto ancora più importante. Lo scorso 22 settembre, come risulta dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, pagina 48, il sottosegretario Pinza, qui presente, ha confermato che l'esenzione fiscale ai fini IRPEF e IRPEG verrà concessa ai non residenti unicamente per gli interessi maturati sui prestiti e non per gli interessi sui titoli obbligazionari. Si è sottolineato, inoltre, come tutta l'operazione punti, da parte della società veicolo, ad ottenere il denaro non attraverso i prestiti bancari, bensì tramite l'emissione di titoli obbligazionari. Siamo quindi al paradosso che, quand'anche venisse eliminata la previsione di questa esenzione, se il sottosegretario Pinza ha detto la verità (cioè se l'esenzione sarà limitata esclusivamente ai prestiti e se questi non saranno utilizzati se non eccezionalmente ed in via del tutto ipotetica per far affluire quattrini nelle

casce della società veicolo), il risultato sarebbe lo stesso, perché, in pratica, tale esenzione non si applicherebbe mai. Pertanto, l'emendamento soppressivo non fa altro che esplicitare in termini legislativi una serie di assicurazioni che sono state fornite al 99 per cento — certo, non al 100 per cento — dal Governo. Non capisco, perciò, perché non si compia l'ultimo passo nella direzione che è stata indicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, a meno che io non abbia male inteso, l'obiezione dell'onorevole Possa non ha fondamento. L'onorevole Possa segue questo ragionamento: poiché la norma consente che gli interessi e gli altri proventi corrisposti in relazione ai finanziamenti effettuati da soggetti non residenti non siano sottoposti all'imposta sui redditi, l'erario italiano ci perde. Ebbene, non è così. Abbiamo infatti escluso i paradisi fiscali e con gli altri paesi è stato sottoscritto l'accordo volto ad evitare la doppia imposizione. Pertanto, in mancanza di questa norma di semplificazione, i prestiti effettuati dagli istituti di credito di quei paesi sarebbero stati soggetti all'imposizione del fisco italiano, ma poi, in base all'accordo che ho ricordato, avrebbero potuto richiedere la restituzione delle imposte che pagano al loro fisco nazionale: quindi vi sarebbe stata una perdita esattamente corrispondente al guadagno che l'Italia avrebbe realizzato. La norma in questione, pertanto, serve soltanto ad impedire che vi sia un introito e in un momento successivo un esborso corrispondente; ha quindi l'unico scopo di rendere la procedura più semplice, senza alcuna perdita di gettito.

Per quanto riguarda, invece, la questione della ritenuta del 20 per cento, ricordo che la logica di quella ritenuta, prevista dall'articolo 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, era la seguente: tale prelievo era giustificato dall'esigenza di

scoraggiare operazioni speculative effettuate attraverso il rimborso anticipato di obbligazioni e titoli simili con scadenza inferiore ai 18 mesi. Nel caso specifico delle operazioni realizzate dall'INPS, sicuramente esse non hanno natura speculativa, quindi non è giustificabile una norma fiscale di cautela quale quella in questione. Pertanto, l'eliminazione del doppio passaggio e quella della ritenuta del 20 per cento non comportano perdite di gettito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Possa 1.9, Giancarlo Giorgetti 1.25 e Armani 1.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per 11 deputati.

Onorevoli colleghi, a questo punto ritengo che sia inutile rinviare la seduta di un'ora e che possiamo concludere adesso i nostri lavori.

La votazione ed il seguito del dibattito sono pertanto rinviati ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che l'esame della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003, trasmessa dal Governo il 30 settembre 1999, avrà luogo nella seduta antimeridiana di giovedì 7 ottobre.

Per l'esame della nota l'articolo 118-bis del regolamento prevede un dibattito limitato con l'intervento di un deputato per gruppo.

Saranno assegnati venti minuti a ciascun gruppo ed un tempo aggiuntivo al gruppo misto.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,18).

GUALBERTO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, intervengo per denunciare un gravissimo fatto istituzionale verificatosi tra il Governo e la regione Friuli-Venezia Giulia. Le cinque regioni a statuto speciale dovrebbero essere invitate a partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri in cui si trattano materie riguardanti la vita di tali regioni. Ciò è sempre avvenuto fin dal 1964.

Quest'anno, per la prima volta, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, assieme alle altre regioni a statuto speciale, non ha potuto presenziare alla riunione del Consiglio dei ministri in cui si è esaminata la legge finanziaria. È cioè la prima volta che la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia è rimasta fuori dalla sala in cui si riuniva il Consiglio dei ministri.

Al presidente della giunta regionale l'invito a parteciparvi è arrivato soltanto il giorno stesso della riunione del Consiglio dei ministri. Più precisamente, alle 8,40 è arrivato sul tavolo del presidente il fax contenente l'invito ad essere presente alla riunione del Consiglio dei ministri delle ore 16. Dato il poco tempo a disposizione, è stato pressoché impossibile per il presidente raggiungere Roma anche a causa degli scarsi collegamenti aerei che l'Alitalia assicura tra gli aeroporti di Ronchi e Fiumicino.

Per un anno il presidente della giunta regionale aveva sollecitato il Governo ad una serie di confronti sulla base anche di un programma congiunto tra Governo e regioni, che però non è stato completamente attuato.

Nello scorso mese di settembre il presidente della giunta regionale ha scritto per quattro volte al Presidente D'Alema e al sottosegretario Minniti sollecitando incontri proprio sulla finanziaria; ebbene, l'invito è arrivato il giorno 29 alle 8,40 del

mattino, a poche ore dall'inizio della riunione del Consiglio dei ministri. Siamo quasi di fronte ad una violazione costituzionale e per tale motivo presenteremo un'interpellanza urgente al Governo perché vogliamo capire per quale motivo il Friuli-Venezia Giulia, assieme alle altre regioni a statuto speciale, non sia stato correttamente invitato alla riunione del Consiglio dei ministri in cui si varava la legge finanziaria. Ci riserviamo poi di intraprendere altre azioni perché questo è un sistema anticostituzionale e sicuramente molto grave in termini di rapporto istituzionale fra Governo e regioni.

LUCIANO CAVERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Vorrei precisare che, almeno per quanto riguarda la regione Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano, vi è stata una comunicazione tempestiva del Governo per la riunione del Consiglio dei ministri. Dopo aver appurato che non vi erano tematiche particolari che riguardavano le nostre autonomie speciali, i presidenti degli enti locali che ho richiamato hanno liberamente deciso di non partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri.

Tenevo a fare questa precisazione perché, poiché si dava l'impressione di parlare per tutte le regioni a statuto speciale, risultasse evidente che, almeno per quel che ci riguarda, avevamo ricevuto tempestivamente le apposite comunicazioni.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Per quanto riguarda il Trentino, mi associo alle parole del collega Caveri.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Così potrà rispondere per il complesso universo delle regioni.

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Vorrei informare l'Assemblea che il Consiglio dei ministri si è riunito il 29 settembre per licenziare il testo della manovra finanziaria ed è stato convocato per tutti i soggetti interessati nella prima mattinata di quel giorno. La riunione del Consiglio, che era già stata più volte annunciata persino dagli organi di stampa, fu fissata alle 16,30 per consentire ad alcuni ministri di potervi partecipare: mi riferisco al ministro Visco, che era impegnato a rispondere in quest'aula alle interrogazioni a risposta immediata; al ministro Scognamiglio, che nella stessa giornata era impegnato in quest'aula nella discussione delle mozioni relative alla vicenda di Timor Est; al ministro Amato, che stava rientrando da Washington.

Sin dalla tarda serata di martedì, quindi, l'orario di convocazione fu incerto.

Chi le parla, peraltro, non ha la responsabilità istituzionale — né tanto meno quella tecnica — della convocazione del Consiglio dei ministri. Per tale motivo, ho chiesto all'ufficio competente i dati relativi alla trasmissione dei fax per l'usuale invito rivolto ai rappresentanti delle regioni a statuto speciale a partecipare al Consiglio dei ministri. Da tale verifica, è risultato che alle ore 9,02 furono inviati (la correggo: non alle 8,40!) i fax ai presidenti delle giunte delle regioni a statuto speciale (fa testo la ricevuta di trasmissione delle 9,06).

Come è stato ricordato in questa sede dai colleghi Caveri e Olivieri, i presidenti della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento, in forme diverse (il presidente della regione Valle d'Aosta ha inviato un telegramma; il presidente della provincia di Bolzano ce lo ha comunicato, come pure il presidente della provincia di Trento) ci hanno informato — dopo aver ringraziato per l'invito — che non avrebbero partecipato a quella riunione. In maniera differente si è invece

comportato il presidente della giunta regionale siciliana che ha partecipato alla riunione.

Aggiungo che i ministri sono stati convocati successivamente, cioè a partire dalle ore 9,08; tant'è vero che vi sono le ricevute di ritorno che riportano l'orario delle 9,21.

Questa era la risposta che le dovevo, onorevole Niccolini perché, pur comprendendo il rammarico che è stato espresso, non comprendo invece la polemica relativa a fatti che riguardano altre questioni.

Preciso che sulla questione della finanziaria e sulla possibilità — oltre alle sollecitazioni — di incontrarsi con la Presidenza del Consiglio vi è la nostra disponibilità. Preciso quindi che, da una parte, ci dichiariamo disponibili ad un confronto e ad una discussione mentre, dall'altra parte, relativamente alle procedure di convocazione, non vi è stata la violazione di alcuna regola.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,20).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, mi permetto di chiederle di interporre i suoi buoni uffici affinché il ministro Berlinguer risponda il più presto possibile ad una mia interrogazione. Avanzo tale richiesta per la delicatezza e per la gravità della questione in essa affrontata.

Mi risulta, signor Presidente, che in diverse scuole elementari di Genova (cito per tutte la scuola elementare Garaventa) alcuni maestri abbiano rimosso dall'aula i crocifissi, perché i genitori di alunni di fede non cattolica (pare che si trattasse di islamici) avrebbero chiesto di rimuoverli in quanto essi lederebbero la sensibilità degli alunni di fede non cattolica.

Signor Presidente, sono rispettoso di tutti le fedi religiose e anche di chi non crede, ma considerato che la stragrande maggioranza degli alunni che frequentano

le scuole elementari in Italia sono di religione cattolica, chiedo al ministro Berlinguer quali valutazioni dia di questi accadimenti e se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni affinché non siano lesi i sentimenti di quella stragrande maggioranza di alunni che, invece, sono di fede cattolica.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Per cortesia, onorevole Possa, onorevole Leone e onorevole Vito, sta per parlare il collega Bergamo!

ALFREDO BIONDI. Sono sempre gli stessi, non si allargano!

PRESIDENTE. Questo consola, onorevole Biondi! Prego, onorevole Bergamo.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-03967 presentata l'8 ottobre 1996 al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Bergamo, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data odierna, il deputato Simone Gnaga ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di aderire al gruppo misto, cui risulta pertanto iscritto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 ottobre 1999, alle 9:

(Ore 9 e 18)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti penali nei confronti del deputato Maticena (Doc. IV-ter, nn. 26-43/AR).

— *Relatore:* Cola.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi (6322).

— *Relatore:* Testa.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore:* Cordoni.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:* CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, *per la maggioranza*; Alemanno e Taradash, *di minoranza*.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 3140 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5139).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997 (5189).

— *Relatore:* Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto a Assunzione il 19 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5190).

— *Relatore:* Trantino.

S. 3222 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali,

con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5300).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 3279 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Estonia, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5303).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 3304 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 dicembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5304).

— *Relatore:* Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (5364).

— *Relatore:* Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della Sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della Sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5365).

— *Relatore:* Bartolich.

S. 3221 — Ratifica ed esecuzione, in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea, della Convenzione relativa alla notificazione negli Stati membri di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale e del Protocollo concernente l'interpretazione della stessa Convenzione da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, fatti a Bruxelles il 26 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5446).

— *Relatore:* Trantino.

S. 3429 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Kiev il 3 febbraio 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5450).

— *Relatore*: Olivo.

S. 3513 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con allegato e appendice, fatto a Londra il 5 maggio 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5453).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

S. 3716 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura — FAO — su la Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5812).

— *Relatore*: Pezzoni.

S. 3728 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica

italiana e il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5813).

— *Relatore*: Rivolta.

(Ore 15)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

7. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,25.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 ottobre 1999, pagina 1, seconda colonna, le righe settima, ottava e nona si intendono sostituite dalle seguenti: « (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*), VIII, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,05.